

## L'UOMO/About

**L'Italia è tra le realtà più ferme in quanto a formazione degli artisti. Così sono in molti a cercare fortuna all'estero. E per chi rimane, premi, residenze e scuole ricorrono ai privati**

## TALENT drain: can it be REVERSED?

di Adriana Polveroni

**G**li ultimi emigranti celebri si chiamano Maurizio Cattelan, Vanessa Beecroft e Francesco Vezzoli. Tutti e tre hanno varcato l'Oceano, hanno, in misura maggiore o minore, avuto la fortuna di trovare un gallerista che ha creduto in loro, e si sono rimboccati le maniche per competere su una piazza talvolta spietata e piena di insidie qual è quella dell'arte. Prima di loro era stato il turno dei futuristi, che avevano varcato un altro confine - quello alpino - per sbarcare nell'allora capitale del mon-

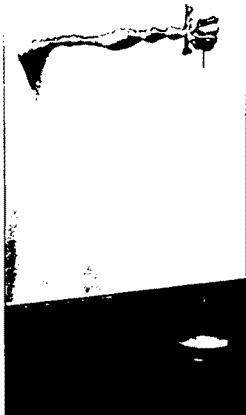
che paradossalmente piccolo, nonostante sia internazionale, costituito da circuiti precisi, al di fuori dei quali,

me lo luav di Venezia, l'entralcio viene da riforme istituzionali miopi. Che alternative rimangono a chi non

a Parigi, stanzia ogni anno quattromila euro per una residenza al Centre international d'Accueil et d'Echanges

milanese di collezionisti Acacia, attiva soprattutto nel creare una raccolta d'arte da donare al futuro (chis-

Oggi sono i  
**CREATIVI**  
gli autentici  
emigranti  
**DI LUSSO**



do artistico, Parigi, e misurare le proprie idee e capacità. Che l'artista sia l'emigrante di lusso di oggi? In un certo senso sì, trovandosi a operare in un ambiente particolarmente mobile, dove latitudini e fusi orari si attraversano con disinvoltura, e an-



spesso, semplicemente non si esiste. A maggior ragione nell'epoca spudoratamente globale in cui ci troviamo a vivere. Ma c'è di più: l'artista italiano è il più emigrante di tutti. Non perché abbia una particolare vocazione al viaggio, piuttosto perché le occasioni di formazione qui da noi sono veramente scarse. A cominciare dalla scuola: è diffusa l'idea che al liceo artistico o all'accademia vada chi non brilla particolarmente; anche nei licei più quotati a fatica s'impara una lingua straniera, essenziale per spiccare qualunque volo. Laddove poi la formazione è presente, come in alcune università pensate per definire un profilo creativo, co-

se ne va? Non per fare il solito panegirico su tutto ciò che non è pubblico ma, a parte il Premio New York, istituito dal Ministero degli Esteri, che ogni anno manda nella Grande Mela due artisti, le occasioni per farsi una formazione all'estero oggi sono offerte quasi esclusivamente dai privati. Il premio Furla, istituito nel 2000 su modello del più celebre Turner Prize inglese, sostiene l'artista premiato per un soggiorno all'estero e gli consente di realizzare un'opera che poi andrà in deposito al Mambo di Bologna, contribuendo così ad arricchire la collezione del museo. La Dena Foundation di Giuliana Setari, con sede

des Récollets e per la pubblicazione di un libro d'artista. Il premio Tema, alla seconda edizione, ha istituito la sezione Connettività, il cui vincitore si trasferisce di diritto a NY. L'associazione

sà ancora per quanto) museo d'arte contemporanea della città, sostiene anche programmi di residenza dei nostri artisti all'estero e di qualche straniero in Italia. La Depart Foundation, nata



# /About



qualche mese fa vicino a Roma ma già molto attiva (suo il progetto "New York Minute", al Macro), ha messo in calendario un programma di residenze. Il Pastificio Cerere, ex agglome-



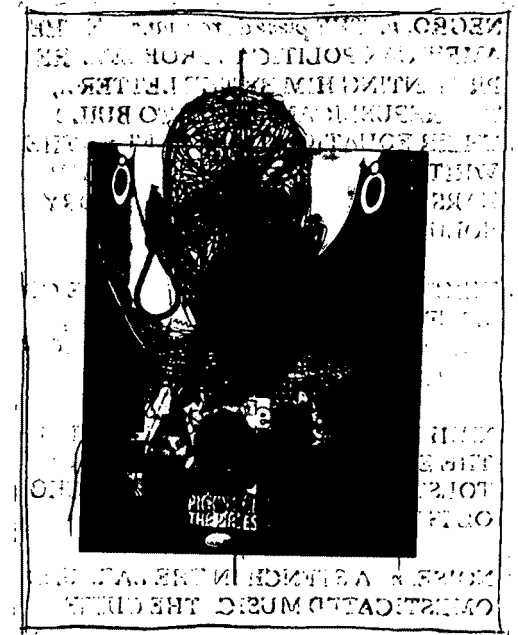
rato industriale che ha tenuto a battesimo la Neo Scuola Romana, oggi trasformato in fondazione, mette a disposizione due soggiorni nella capitale. C'è anche chi, invece, gli stranieri li fa arrivare in Italia, perché se nessuno conosce i nostri autori, poco presenti ai grandi appuntamenti internazionali – a cominciare dalla "nostra" Biennale di Venezia dove si vede di tutto fuorché, o quasi, arte made in Italy – chi mai potrà invitarli per una mostra all'estero? Per questo la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino si è inventata le "Residenze per giovani curatori", stringato grand tour di terzo millennio, dal nord al sud della penisola, per tre curatori stranieri in tre mesi. Servo-

no davvero queste iniziative? Pare di sì. Quella "zona grigia" nella quale si situerebbero gli artisti italiani di cui parlava Angela Vettese nel lontano 1998, oggi è ulteriormente messa in ombra «non solo dall'agguerrita persistenza di alcuni sistemi dell'arte forti e internazionali, come quello americano, inglese, tedesco e spagnolo, ma anche da sistemi outsider che, proprio grazie alla mancanza di solide strutture di sostegno, sono riusciti a esportare i propri artisti», chiarisce Pier Luigi Sacco, economista della cultura. «Albanesi, cubani, thailandesi», per non parlare del grande boom cinese e indiano. Sarà poco romantico, ma il fatto è che il mondo dell'arte, pur essendo pervaso dal-

## Tra i progetti, un TOUR per giovani CURATORI stranieri

la creatività e dalla libertà di pensiero è, specularmente, un sistema preciso e ben oliato scandito da parole d'ordine come competizione, formazione, lavoro.

(dall'alto e in senso orario. des, Stephen G., "Giacometti-  
tied Bierce Bust Definition  
(Negro)", 2008, courtesy Depart  
Foundation; Simone  
Bergantini, "n. Work 77", cat.  
Gigawatt, Premio *Vittorio*; Ju-  
stin Lieberman, "The Cor-  
rector (Nobusuke Tagomi)",  
2008, courtesy Depart Fo-  
undation. In apertura, dall'al-  
to. Manfredi Beninati, "Pa-  
lermo", 2007, courtesy De-  
part Foundation; costumi del  
Corso di laurea in Design  
della Moda dello luav e per-  
formance in apertura della



Navin Rawanchaikul, "Fly with me to another world" Foto Francesco de Luca/  
(dedicated)", 1999, courtesy Heads; Renton Dolye Hancock, "Vegan arm", 2006,  
Rebaudengo, Torino; Rhocourtesy Depart Foundation)